

Rogodilibri Inchiesta di *Sherwood.it* e *Terra Nordest* tra chi dovrebbe eliminare dagli scaffali i testi sgraditi agli esponenti di Lega e Pdl

I bibliotecari contro la censura

Marco Maschietto

Quando a metà gennaio le polemiche attorno alle liste dei libri proibiti cominciarono a divampare, l'assessore alla cultura della Provincia di Venezia, Raffaele Speranzon (Pdl), aveva già messo in guardia i bibliotecari veneti. A coloro che si sarebbero rifiutati di rimuovere dagli scaffali i libri degli autori firmatari nel 2004 di un appello per la scarcerazione di Cesare Battisti aveva riservato parole lapidarie: «Ogni Comune potrà agire come crede, ma do-

vrà assumersene le responsabilità». Un diktat che sarebbe stato pericoloso non accettare. Non è mai risultato chiaro come queste ipotetiche ritorsioni si sarebbero potute realizzare, ma le vie possibili potrebbero essere molteplici. Fra le tante, le più immediate potrebbero essere il congelamento dei fondi e il mancato patrocinio delle iniziative culturali proposte. Infatti, anche se nel 2002, dopo la semplificazione normativa della legge regionale 50/1984, sono stati di fatto aboliti i comitati di gestione delle biblioteche, queste ultime sono,

salvo qualche eccezione, strettamente dipendenti dalle amministrazioni comunali. Potrebbe essere dunque un rischio reale, sul quale la redazione di *Radio Sherwood* (www.sherwood.it) in collaborazione con *Terra Nordest* ha promosso un'inchiesta, avvalendosi della collaborazione di un gruppo di studenti dell'Università di Padova. Un'indagine che, a partire dal terreno del sistema bibliotecario veneto, si propone un duplice scopo: quello di capire l'attuale meccanismo di funzionamento di queste strutture e quello di monitorare l'eventuale

ingerenza su di esse da parte delle amministrazioni comunali. Casi di questo tipo, ormai noti alle cronache, come le vicende della Biblioteca Comunale di Preganziol e dell'emeroteca di Musile di Piave in cui sono stati eliminati i quotidiani politicizzati di sinistra, sono pochi ed eccezionali, ma eclatanti. «Molti avevano paura di risponderci. Il clima non è dei più tranquilli. Il caso della bibliotecaria di Preganziol è emblematico» spiega la redazione di *sherwood.it*. Ma la paura, in molti casi, è stata scavalcata dalla deontologia professionale che ripudia senza il minimo tentennamento ogni tentativo di censura. Lo stesso Mauro Guerrini, presidente dell'Associazione italiana biblioteche, in una lettera inviata al presidente della Regione Veneto Luca Zaia e al presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, aveva scritto che «boicottare gli scrittori dell'appello pro Battisti non è un segno di civiltà, ma un pericoloso ritorno all'indice dei libri proibiti» e che «questo tipo di iniziative sono in netto contrasto con le finalità della biblioteca pubblica, che è strumento essenziale per la democrazia solo se viene garantita la pluralità delle opinioni e l'accesso senza filtri o pregiudiziali ideologiche». Accanto a lui, dentro le biblioteche, il coro di condanna è unanime. C'è chi promette: «Se le dichiarazioni degli assessori Raffaele Speranzon e Elena Donazzan dovessero realizzarsi, mi incatenerai alle porte della biblioteca per non farli passare». Altri, più semplicemente, non ammettono proprio il concetto di censura: «La faccenda m'interessa relativamente. Il mio lavoro dovrebbe essere sempre e completamente svincolato dalla politica. A me i politici interessano solo quando formulano un bilancio o quando mi danno delle risorse per poter operare. Li vedo raramente e sto bene così». Bilanci e risorse che, come è emerso da quest'inchiesta, sono insufficienti, sistematicamente ridimensionati ed elargiti con il contagocce. A pagare, in primis, sono le emeroteche che spesso offrono una scelta ristretta ai quotidiani locali e agli onnipresenti *Libero* e *La Padania* perché regalati dalle stesse testate. Altri sottolineano: «Le strumentazioni in dotazione alle biblioteche in tanti comuni sono obsolete. Il software che usiamo noi è del 1980, gira ancora con DOS ed è pieno di bug». Con questa inchiesta si è delineata in maniera più chiara la figura del bibliotecario: agguerrito e un po' scontento, ma pronto a difendere, in tutti i modi possibili, le biblioteche da ogni attacco. ■

L'inchiesta

Una storia pericolosa

Già da qualche mese avevamo iniziato a costruire un progetto orientato al web e alla multimedialità che avesse come perno i libri. Come tanti altri, siamo stati travolti dalla vicenda di quello che ormai è conosciuto come #rogodilibri: il nostro "battesimo del fuoco". A metà gennaio, mentre impazziva il dibattito sull'estradizione di Cesare Battisti, abbiamo ricevuto con raccapriccio la notizia che il consigliere comunale Costa, a Martellago, aveva proposto di osteggiare una lista di scrittori mettendoli "al rogo". In pochi giorni abbiamo assistito ad una folle escalation di rilanci: prima l'assessore provinciale Speranzon, poi quello regionale Donazzan. Così, uniti dall'obiettivo comune di spegnere con la "forza della parola" i roghi di libri e insieme a tanti lettori e scrittori, abbiamo fatto sentire le nostre voci dai cortei della Fiom di Bologna e Padova, con le "Donne di Carta" e le "Persone libro" a Mestre e a Venezia ed in tante altre iniziative in varie città del Veneto. Poi dai giornali, dal web, dai Tg, si è saputo di una brutta storia: dalla biblioteca comunale di Preganziol erano misteriosamente scomparsi i libri di Saviano. Questo fatto ci ha allarmato al punto che abbiamo sentito la necessità di costruire un'inchiesta sulla situazione nelle biblioteche venete. Abbiamo telefonato a tappeto nelle varie province per chiedere ai bibliotecari informazioni sulle strutture, i nuovi acquisti, se era mai successo loro di ricevere richieste di rimozione di testi, se e cosa fosse realmente cambiato dopo le polemiche sul #rogodilibri. Per noi è stato un piacevole conforto scoprire che a rispondere c'erano dei professionisti, innamorati della cultura e pronti a difenderla. Un sospiro di sollievo, una boccata d'aria, in una storia pericolosa. Noi continueremo a monitorare. Se dovesse accadere nuovamente, ci troveranno pronti.

redazione di *sherwood.it*



L'assessore alla Cultura della Provincia di Venezia, Raffaele Speranzon, con Maurizio Gasparri

Venezia Carnevale dedicato all'animale in pericolo a causa del *global warming*

Arrivano i pinguini

«Dov'è finito il pinguino? Sensibilizzare divertendosi». Questo è il tema del carnevale dei bambini a San Francesco della Vigna, Venezia, con lo scopo di sensibilizzare divertendosi e affrontare un tema "scottante" come quello dei cambiamenti climatici. E così Venezia chiama l'Antartico e uno dei suoi simboli più emblematici: il pinguino. Molte delle specie sono in via d'estinzione: tra le cause la carenza di cibo e l'inquinamento da petrolio. La prima è provocata dai cambiamenti climatici e dal-

lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche che lascia i pinguini a bocca asciutta. La seconda è provocata dall'uomo. Il pinguino diventa così il protagonista del carnevale dei bambini promosso dall'associazione San Francesco della Vigna in collaborazione con il Laboratorio Morion. Il primo appuntamento all'interno dello spazio sociale veneziano è stato domenica scorsa per un atelier di maschere per bambini. Maschere in cartoncino e gommapiuma che verranno indossate domenica prossima, 6 marzo per il carnevale in campo San Francesco. A partire dalle ore 15 sono previsti giochi e divertimenti tra cui un "feroce" assalto alla baleniera con palle di carta sotto la bufera di neve. Un modo sicuramente divertente per parlare coi bambini di tematiche importanti quali l'inquinamento, l'equilibrio ambientale, il clima. ■

m.f.

I bambini hanno già costruito delle maschere particolari che verranno indossate domenica 6 marzo in Campo San Francesco nel corso di una grande festa

